

tutte le sezioni, 489, rimarrebbero sempre 394 voti, e quindi egli avrebbe sempre una grande maggioranza sopra all'altro suo competitore. Ed è perciò che l'ufficio III per mio mezzo vi propone la convalidazione dell'elezione del collegio di Paternò nella persona del signor Faro Filadelfo.

(È approvata.)

RIGHI, relatore. Per incarico dell'ufficio IX ho l'onore di riferire sull'elezione del collegio di Montecorvino Rovella nella persona del signor Minervini Luigi.

Questo collegio si compone di quattro sezioni; gli elettori iscritti sono 796.

Al primo squittinio ne intervennero 506 i cui voti si distribuirono nel modo seguente: al signor Minervini Luigi 189; al signor Petrone Francesco 182; al signor Luciani Matteo 114; gli altri voti andarono dispersi.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si procedette alla votazione di ballottaggio. A questa presero parte 576 elettori, dei quali 325 diedero il voto al signor Minervini Luigi; 245 al signor Petrone Francesco; 6 voti furono nulli.

Nessuna protesta nè nei verbali, nè posteriormente venne prodotta; le operazioni sono regolari. Ho quindi l'onore, a nome dell'ufficio IX, di proporre alla Camera la convalidazione dell'elezione del signor Minervini Luigi a deputato del collegio di Montecorvino Rovella.

(È approvata.)

BRIGANTI-BELLINI BELLINO, relatore. A nome del IV ufficio ho l'onore di riferire alla Camera sulla elezione del collegio di Calatafimi, nella quale risultò eletto a deputato l'onorevole Luigi Miceli.

Questo collegio è composto di sei sezioni, con 602 elettori iscritti: 504 intervennero al primo squittinio, dei quali 186 dettero il voto al signor Luigi Miceli; 182 al signor Simone Corleo; 85 al signor Guccione Giovanni Battista; 48 al signor Beltrami Vito; 3 voti andarono dispersi.

Nessuno avendo ottenuto la maggioranza si procedette alla votazione di ballottaggio, a cui presero parte 517 elettori. In questa votazione il signor Miceli Luigi ebbe voti 314; il signor Corleo Simone 211; 2 voti furono dichiarati nulli. Il signor Miceli Luigi fu quindi proclamato deputato del collegio di Calatafimi.

Nella prima votazione non si rinvennero irregolarità, seppure irregolarità non si voglia chiamare la mancanza di avere in qualche sezione indicata l'ora in cui fu fatto il secondo appello; ma siccome non vi fu alcuna protesta, e ciò si può ritenere piuttosto come una dimenticanza del redattore del verbale, il quale non riempì il vuoto lasciato nello stampato, l'ufficio IV ha creduto che si potesse sorpassare su questa irregolarità.

Solamente nella sezione di Salemi vi fu una protesta dell'elettore Corleo, il quale domandò che si annullas-

sero alcuni bollettini che furono ritenuti per validi malgrado la sua protesta, dall'ufficio definitivo.

Senza entrare nelle ragioni date dal protestante per annullare questi bollettini, basterà osservare che essendo essi in numero di cinque non avrebbero prodotta alcuna variazione nel risultato di quello scrutinio. Infatti il terzo candidato che ebbe maggior numero di voti ne ebbe 85; il secondo 182, dimodochè il signor Guccione non sarebbe mai potuto entrare in ballottaggio in luogo del signor Corleo, e per conseguenza non sarebbe variata la posizione dei due primi competitori, e vi sarebbe sempre stato il ballottaggio tra il Miceli e il Corleo.

Nella votazione seconda le proteste si fecero anche più insistenti, e lo stesso signor Corleo unitamente ad altri quattro elettori protestò per la nullità della votazione che sarebbe avvenuta in favore della candidatura del Luigi Miceli, perchè pubblici funzionari dell'ordine amministrativo, abusando della loro posizione, avrebbero vincolati gli elettori in favore del signor Luigi Miceli.

Protestò in secondo luogo perchè pretendeva che alcuni elettori avessero convenuto far conoscere i voti che avrebbero dati mettendo sulle schede dei segni convenzionali ed avessero scritti i bollettini fuori della sala.

L'ufficio definitivo per premunirsi contro dei bollettini che avrebbero potuto essere stati scritti fuori del luogo ove si eseguiva la votazione, pensò di marcare con un timbro speciale i bollettini che si distribuivano agli elettori, i quali bollettini furono anche preventivamente tutti sottoscritti dai membri dell'ufficio definitivo.

Malgrado ciò, i protestanti non furono contenti, e domandarono che si annullassero alcune schede, nelle quali si trovava scritto: « per Luigi Miceli. Confermo Luigi Miceli. L'egregio Luigi Miceli. Luigi Miceli uno dei Mille. All'ottimo Luigi Miceli. Al valoroso Luigi Miceli. L'onorevole Luigi Miceli. »

L'ufficio IV non ha creduto dover tenere conto alcuno di questa protesta. In quanto alla pressione governativa, che ufficiali pubblici abbiano potuto esercitare in favore dell'onorevole Miceli, non ha creduto l'ufficio che fosse tal cosa che pregiudicasse il suo competitore. Non ha creduto che questa presentasse tal carattere da dover domandare un'inchiesta; così non verrà domandata da nessuna parte della Camera. Per ciò che si riferisce agli elettori che hanno scritto il bullettino con dei segni convenzionali, oltrechè la Camera ha sempre riconosciuti validi quei bullettini, nei quali si era trovato qualche termine d'elogio, e qualche volta di spregio per il candidato che è riuscito eletto, l'ufficio IV considerando che, siccome la maggioranza che il signor Miceli ha riportato sul suo competitore è di 113 voti, e che ove si fossero annullati non solamente tutti quei bullettini, ma perfino tutti i voti